

al desiderio di conoscere la « Sarmatia » che al suo valore intrinseco perché più che « tractatus » è un trattatello e due terzi di esso sono dedicati a quasi tutta l'Europa Orientale, cioè a Tatars, Goti, Alani, Vandali, Svevi e Turchi. Più che un valore è quindi un segno dei tempi (1).

### *Altri problemi e altri avvenimenti storici*

Altre opere particolari su altri Slavi devono la loro origine ad altri problemi culturali o ad altri avvenimenti storici.

Grande oggetto d'attrazione fu l'hussitismo che giustamente meritava l'attenzione di tutta Europa. L'Italia, soprattutto per la parte emergente che vi aveva la Chiesa di Roma e per gli Italiani che in un modo o nell'altro vi erano interessati, non ne restò certo indifferente. Un Pippo di Firenze, celebre guerriero dei tempi suoi, che guidò le truppe coalizzate contro i ribelli boemi e più volte da questi fu sbaragliato; legati apostolici del tipo di Branda di Castiglione, di Giuliano Cesarini o di Pier Paolo Vergerio che assisterono agli scontri con gli hussiti o parteciparono a varie dispute teologiche; vescovi, quali Agostino Luciano de Bessariis, Filippo di Villanuova che ebbero particolare ascendente sugli eretici; un Giovanni da Capistrano che fece ritorno in Italia in aureolato dai successi conseguiti in Polonia, in Moravia ed in Boemia: tutti questi antesignani laici e religiosi dell'antihussitismo furono forse altrettante fonti di informazioni sulla « vexata quaestio », completati e moltiplicati da altrettanti messaggi e corrieri. Le informazioni loro però restarono e si conclusero nei segreti degli archivi, soprattutto vaticani (2).

Al silenzio degli archivi reagirono, invece, col rumore della fama, opere che ebbero larga eco, come l'ardita storia della Boemia del Piccolomini e la patetica lettera di Poggio Bracciolini sulla morte di Girolamo da Praga, opere già ricordate e illustrate. La prima addirittura è stata decisiva perché fu la più autorevole fonte d'informazione sulla Boemia durante tutto il luminoso periodo della Rinascita e prova

(1) Una parte della Russia figura anche nel già citato MAGNUS OLAUS, *Historia de gentibus septentrionalibus, earumque diversis statibus, conditionibus, moribus, ritibus*, Romae, 1555 e, in versione italiana, *Storia de' costumi de' popoli settentrionali*, Vinegia, 1565.

(2) A. CRONIA, *Čechy v dějinách italské kultury*, 51-52.